



I tanti romani che vivono (e muoiono) nel Tevere

Da quando esistono i muraglioni, il Tevere attraversa la città come un estraneo. Eppure c'è ancora una comunità di frequentatori del fiume, quelli che un tempo si sarebbero chiamati fiumaroli. Alla "Gente di fiume" è dedicato un interessante libro realizzato dagli studenti del master di giornalismo della Luiss (in collaborazione con l'Associazione per il Museo del Tevere, Palombi Editori). È una galleria di canottieri, sommozzatori, gestori di circoli, ambientalisti e archeologi, le persone che vivono il fiume. Ma colpisce anche la quanti-

tà di persone che nel fiume vanno a morire. I suicidi, naturalmente, perché il corso d'acqua ha sempre attratto quelli che vogliono farla finita; ma anche nuotatori imprudenti, canoisti che naufragano, e il popolo dei senzatetto che abitano sulle rive e che rischiano di essere portati via a ogni ondata di piena. Nel libro, il sommozzatore dei vigili del fuoco Alessandro Bologna e l'ispettore della Squadra fluviale della polizia Davide Trisolino raccontano la fatica e i pericoli che affrontano i soccorritori. Le giornate dolorose trascorse alla ricerca dei corpi dei di-



I vigili del fuoco sul Tevere

spersi. Gli interventi assurdi, come quando fu segnalato l'avvistamento di un coccodrillo e una squadra di vigili del fuoco si mobilitò per poi scoprire che era un alligatore sì, ma di plastica. Ma soprattutto l'emozione dei salvataggi, e la gratitudine che si legge negli occhi di chi viene strappato alle acque. Anche di quelli che avevano tentato il suicidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+

Fal
Al se

farr